

Oggi in scena con una «recita civile» a Pomigliano d'Arco

Fo-Rame tra gli operai in lotta

MILANO — **Dario Fo e Franca Rame:** Primo Maggio tra gli operai in lotta. Sembra una notizia di altri tempi, ma accadrà oggi. Alle 18.30, al Palapartenope di Fuorigrotta, a Napoli, la coppia più famosa e indomita del nostro teatro, sarà di scena con *Fateci vivere, non sopravvivere*, spettacolo di solidarietà, «recita civile», come preferisce definirla lei, sostenuta dalle organizzazioni sindacali, a sostegno dei lavoratori dello stabilimento Avio di Pomigliano d'Arco. Dove 114 operai del reparto revisioni sono stati messi in cassa integrazione e uno di loro, Antonio Sartorelli, delegato della Fio, è stato licenziato.

Segnali allarmanti della crisi in atto nel polo industriale campano, dove oltre alla vertenza dell'Avio, ci sono minacce di dismissione nel locale stabilimento Fiat. «E' l'effetto bussolotto: quando cade uno, si trascina dietro anche gli altri - avverte Fo -. Tanto ormai la classe operaia è stata cacciata da ogni paradiso, al massimo relegata in purgatori assistenziali senza vie d'uscita». E aggiunge: «Mi sembra di tornare indietro nel tempo, quando l'Italia era un paese ancora industriale. Poi via via le fabbriche, grandi e piccole, sono sparite. Comprate e vendute da banchieri e finanziari

spregiudicati nel fare affari, ramazzare sovvenzioni, incassare denaro... Tutto sulla pelle della gente e a scapito del paese. Un patrimonio smantellato da noi per ricostruire altre fabbriche altrove, dove la manodopera costa poco, i sindacati contano nulla e i lavoratori si possono sfruttare come meglio pare».

E allora, sbottano Fo e Rame, non veniteci a parlare del salvaguardare l'italianità delle aziende: «La più grande menzogna, davanti al guadagno spicciolo non gliene importa niente a nessuno».

Come a nessuno pare importare più nulla di quei lavoratori chiamati operai. «Dopo un anno di Senato sono venuta a Pomigliano e ho trascorso una serata insieme con loro, come si faceva una volta. Sono tornata a casa e ho manifestato a Dario l'intenzione di organizzare un evento», racconta Ra-

me. «Quello che mi ha colpito e commosso è di ritrovare in questi lavoratori di oggi lo stesso dna di quelli di ieri - conclude Fo -. La stessa dignità, la stessa voglia di resistere. Non vogliono elemosine, non vogliono stare a casa pagati per fare niente. Vogliono solo lavorare. Un diritto previsto dalla nostra Costituzione, ma ormai sistematicamente disatteso».

Giuseppina Manin



Il Nobel **Dario Fo** e **Franca Rame**

